



LA NOSTRA SARDEGNA

... dove le rocce sposano il mare



Fotografia di **Massimo Pieni** e Paolo Pausini
Impressioni e Racconti di **Paolo Pausini**
Brani dal libro "*Passavamo sulla terra leggeri*" di **Sergio Atzeni**



Esiste una terra di sassi, piccola come un lenzuolo di stoffa colorata, e grande come un continente perduto fra le acque. Percorsa da antiche strade, modellata e scolpita dalla natura più selvaggia. Si trova dispersa e abbandonata in un mare di smeraldo profondo, coronata da scogli stupendi chiamati anch'essi isole.

Le rocce ripide e sparse ogni dove; a volte immerse nella terra dura dell'estate, a volte sporgenti fin dentro le nuvole. L'aria sempre in movimento, veloce e potente come il respiro del ciclope che porta il gregge all'ovile di montagna. Le foreste piene di muschi e di odori, dove le acque cantano mentre si frantumano nelle cascate in fondo ai dirupi.





L'aria è calda e una leggera brezza muove le fronde dei ginepri che giganteggiano nel sottobosco: un odore denso e seducente si spande e si percepisce diversamente nei vari punti che separano la spiaggia da piccole dune ricche di vegetazione. Aprendo gli occhi si scorge un manto bianco indistinto, che riveste una gran parte della spiaggia che si stende a perdita d'occhio e copre e adorna l'arenile con migliaia di gigli di mare che fioriscono a ciuffi, fittamente, senza soluzione di continuità.



Quando il sonno ci rapisce, i sogni diventano pensieri mentre la mente si perde a visitare luoghi che non esistono; è un mondo surreale per forme, colori, sapori e odori mai percepiti. In un pomeriggio di fine di agosto sotto i pini maestosi all'estremità della spiaggia di Feraxi, la realtà riesce a superare anche i sogni.





Lo sguardo cerca qualcuno; qualcosa di conosciuto e di umano che lo riporti alla realtà, ma forse riesce a scorgere un punto lontano che si muove lentamente sulla linea dell'acqua, dove le onde salgono e scendono dalla riva sabbiosa.

Nella parte più lontana della spiaggia, il Capo Ferrato si solleva cupo e imponente e i colori scuri degli ossidi di ferro rubano la luce al sole facendo apparire bui tutti i suoi contorni e le sue rive dense di piccole spiagge e di piccoli approdi. L'acqua è tiepida, intorno ai 29 gradi, e la sabbia è fine e pulita lungo tutta la spiaggia libera e abbandonata a se stessa.



*E' un miraggio che appare sempre diverso e che molti non riescono a vedere.
Eppure una melodia scorre fra cespugli e pietre, sfiora l'acqua dei ruscelli e scivola in cima a montagne deserte,
dentro grotte e anfratti abitati da uccelli e dagli animali del buio e della notte;
una voce che risuona potente dal ventre dei graniti scaldati dal sole,
dai calcari bianchi del golfo, dai tufi e dalle trachiti nelle isole del sud sparse verso l'Africa.*





Senzazioni e suggestioni diverse vivono in ogni luogo e in ogni momento di un'Isola che appare grande come un continente.



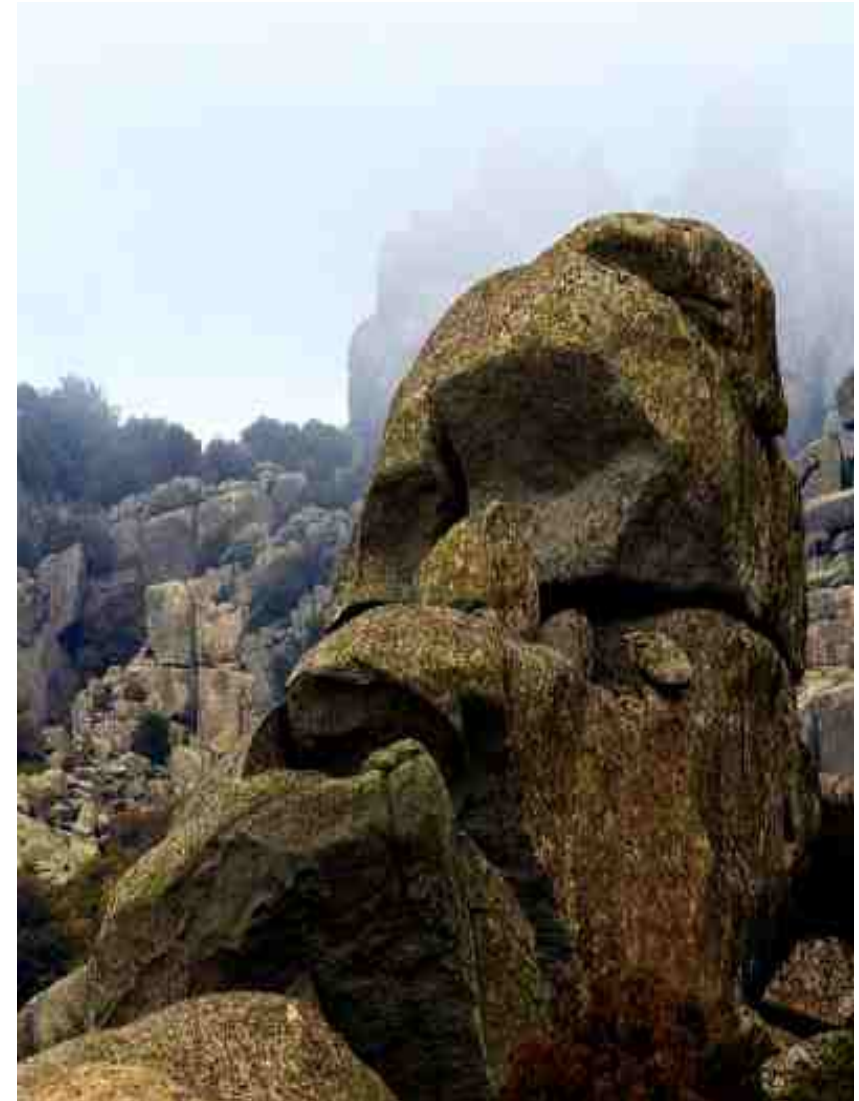
Attraversando la catena di montagne e le foreste che collegano Capoterra al Sucis, si raggiungono luoghi antichi per nome e sempre frequentati nel corso dei secoli e dei millenni. L'impressione della lunga e tortuosa strada forestale è quella di essere costantemente accompagnati da figure lontane nel tempo, ormai scomparse dalla nostra realtà, eppure vive e presenti.

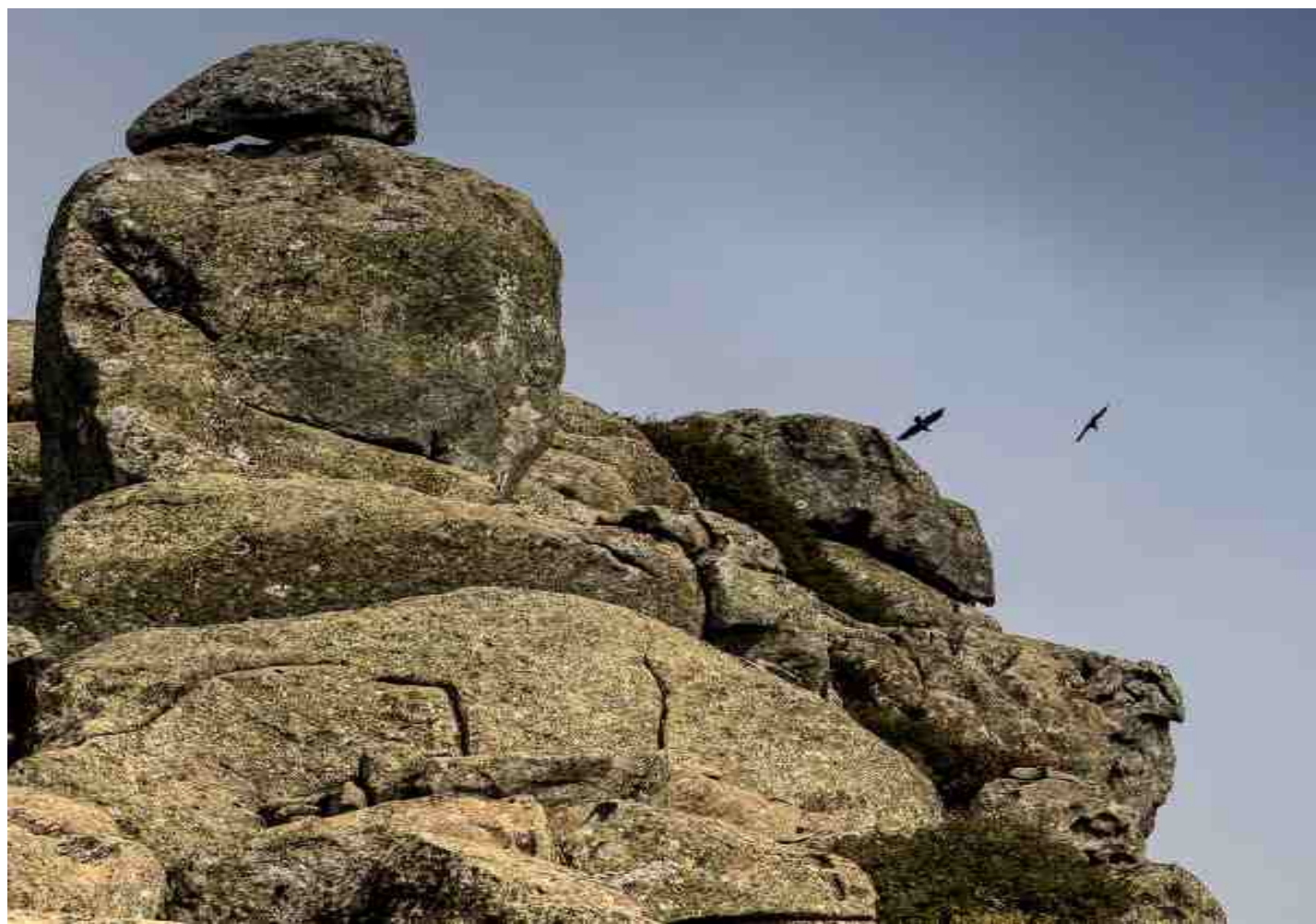
San Pantaleo è circondata da foreste ricche di alberi enormi, sorgenti, acque e ovunque segni di edifici di epoca romana. Ma sono i mausolei, le tombe e le abitazioni più antiche ancora nascoste sotto le colline di detriti e dentro al cuore dei graniti quarziferi, che parlano più forte e fanno sentire la voce e l'energia della natura. Ciò che l'uomo aveva costruito nel passato remoto della storia si sente forte nell'aria e dentro all'anima anche se i segni visibili rimasti sono deboli.



Percorriamo a passi lenti , da est ad ovest, le antiche strade degli antenati, visibili ancora adesso. Ovunque siamo circondati dalla magia potente dei luoghi e delle rocce composte sotto forma di strutture megalitiche a formare geometrie e disegni. Dove le sepolture erano destinate primitivamente a celebrare i riti antichi delle stagioni, delle nascite e delle vittorie, ma anche al colloquio e all'ascolto della madre terra e della madre acqua.









Il mirto fiorito avvolge di bianco e di profumo i sassi e le rocce aguzze scolpite dal vento e dalla terra, disegnando sculture che ricordano le forme di animali e di uccelli straordinari. I profumi sono nelle pietre, negli ulivi contorti che accompagnano il sentiero, nei lecci antichi e nei ginepri secolari, nei cardi giganti che svettano sopra le persone, nelle magnifiche foriture dell'euforbia che riempie la macchia e sembra proteggere la strada con un veleno bianco color latte.

Sono i luoghi delle memorie più antiche che ci portiamo dentro inconsapevolmente; il turista e il viaggiatore evocano ricordi di cui si stupiscono e che lo riportano indietro nel tempo e nello spazio là dove gli uomini riuscivano a vedere un'anima dentro alle cose e in ogni elemento che circondasse la sua stessa esistenza.







Il mare della Sardegna è un arcobaleno di colori e l'acqua ha un sapore diverso in ogni lato dell'Isola, in tutte le direzioni indicate dai petali spigolosi della Rosa dei venti: le spiagge sono centinaia, diverse per forma e dimensione, e ognuna racconta una storia diversa.

Guspini è un paese ad ovest del campidano, sotto al Golfo di Oristano, al confine fra pianura e montagna. Grandi vette rossastre e apparentemente desertiche si snodano parallele alla costa, solcate da creste aguzze di rocce scure.



Sul passo di montagna che porta al mare della Costa Verde, le città minerarie di Montevecchio e Ingurtosu danno memoria ad un passato recente di grandi lavori per il ritrovamento di filoni di minerari di straordinaria purezza. La galena argentifera ha arricchito poche persone ma ha dato lavoro, salario e sofferenza a migliaia di uomini e donne dell'Isola e dal Continente. Nell'edificio dove era situato lo spaccio di alimentari, ora c'è un bar dove poche persone sostano sedute per intere giornate davanti alla bottiglia fresca di birra Ichnusa. Silenziose e riservate sono comunque disposte a raccontare di sé, dei parenti lontani e del tempo in cui le coltivazioni di minerale erano ricchissime, e la narrazione le risveglia dal torpore e spinge a raccontare sempre di più.

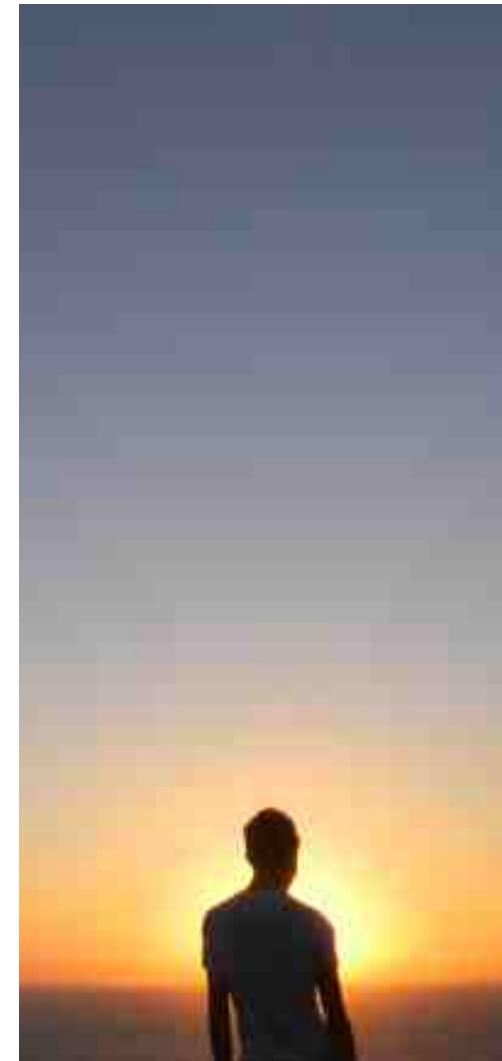




L'Arburese e l'Iglesiente sono regioni diverse per l'estensione e per i colori. Poche strade portano a un mare selvaggio dove le spiagge di Piscinas e di Costa Verde sono enormi per lunghezza e per quantità di sabbia che forma dune altissime come un deserto sul mare.

A sud le spiagge di Portixeddu, Buggerru e Cala Domestica sono colpite spesso dal maestrale che soffia impetuoso alzando onde immense che invadono gli arenili sino a lambire banchi di rocce lontane, apparentemente irraggiungibili.

E' un luogo ostile dove vento e mare lavorano assieme per creare onde giganti; pericolose e quasi impossibili da nuotare, dove l'acqua che si rompe nella spuma forma nuvole alte che raggiungono le rocce e la vegetazione dell'interno.





*Un cervo imponente attraversa la strada a poche decine di metri e si infila tranquillo nella vegetazione a ridosso del mare.
Poco più avanti la strada è solcata da un torrente dal colore rosso acceso per via degli ossidi di ferro e di manganese contenuti nelle
acque e siamo obbligati a due guadi fortunatamente poco profondi.*





Per raggiungere questo paradiso di colori che si trasforma in un inferno di caldo quando picchia il sole in assenza di vento, bisogna attraversare una catena di montagne bucate e segnate dalle miniere che erano più fitte delle abitazioni.

La sabbia del mare è quasi sempre finissima, calda al punto di bruciare e ustionare i piedi per la grande quantità di metalli; le dune sono dovunque e i segni delle mareggiate si spingono per centinaia di metri nell'interno.





L'odore dell'elicriso e delle piante marine è fortissimo e si mischia all'acqua polverizzata dalle onde del mare.

L'uomo dei consumi ha sempre scelto di vivere un'esistenza solitaria che gli impedisce di percepire ed apprezzare fisicamente le sensazioni che la natura può offrire. La Sardegna è un luogo unico e antico, ricco di risorse e di cose da scoprire.

Un bagno di colori, di sapori e di sensazioni dentro questa straordinaria isola può cambiare la qualità della nostra vita.



A volte il caldo diventa insopportabile e le forze vengono meno; a volte capita di trovare località con punte di 45-46 gradi e bisogna decidere se ci sono condizioni di ventilazione e umidità che consentano comunque di camminare oppure se conviene fermarsi in qualche luogo ombreggiato e ventilato, nei pressi dell'acqua, dove aspettare che il caldo si calmi e il luogo torni ad essere vivibile e soprattutto godibile.





Lasciare le spiagge nelle ore del mezzogiorno per raggiungere a piedi le montagne vicine o percorrere il ciglio delle scogliere a picco sul mare senza poterlo toccare o tuffarsi dentro, è comunque un'esperienza straordinaria.





Nessuno ti segue e ti senti straordinariamente solo; il sole cerca di penetrarti con tutta la sua forza attraversando i vestiti o il cappello a falde larghe che mantiene la frescura lasciando evaporare il sudore della fronte; mentre il vento muove l'aria bollente che ondeggia nascondendo anche gli orizzonti più vicini.

La salita toglie il fiato e si viene assaliti da una debolezza insolita; sembra che il motore del nostro corpo non sia più in grado di reggere lo slancio e la fatica come negli altri giorni. L'aria non è più immateriale ma diventa un muro da aprire e attraversare; appare densa, lattiginosa e tremolante dal calore, mentre i piedi avvertono la temperatura del suolo che sale e riesce a bruciare tutto ciò che tocca.





I colori del caldo sono diversi dagli altri colori. Il rosso non è mai acceso e neanche il blu. Il giallo è presente in tutte le tonalità e facilmente sfuma nelle tinte della terra bruciata che usano gli artisti per le atmosfere surreali e inquietanti dei dipinti. Il verde è presente spesso; a volte è brillante, a volte cupo, a volte chiaro; ma non riesce a raffrescare né gli ambienti né le sensazioni. Però richiama alla mente l'universo di odori che vengono evocati e rubati dal caldo; odori di resina, di fiori e di bacche, delle argille umide che circondano le sorgenti, dell'acqua e delle erbe palustri intrappolate negli stagni marini, odori forti fino alla nausea delle Caravelle portoghesi portate a riva dalle mareggiate, odore di uccelli e di animali che abitano la macchia ed il bosco. I colori del caldo fanno parte dei suoni dell'estate, dove ogni ambiente e ogni elemento ha i suoi rumori, le sue melodie e un gran numero di musiche ricorrenti.





L' Aria suona le raffiche del vento, le brezze di mare e di terra, i mulinelli e le trombe dei tornado che nascono nel caldo torrido delle rocce e delle piane assolate. La Rosa dei venti mette in campo strumenti potenti in grado di cambiare il volto e le sembianze di intere regioni mentre l'acqua fa risuonare la bonaccia e le maree; il Mare partecipa con la schiuma e la risacca, i marosi, le tempeste e le grandi onde che arrivano da lontano dopo aver attraversato un'acqua nera color del buio e cupa nella voce.



Il Fuoco dà voce al sole che si tuffa nel mare ogni sera, lentamente, chiamando a sè nuvole lontane e spostando la luce ed il buio a suo piacimento nel canto e nella magia del tramonto.







La terra risuona ovunque: da ogni granello di sabbia, dalle rocce che deviano il vento, dalle fronde degli alberi, dall'erba alta e dai cardi enormi che si piegano come fruscelli sulla schiena delle colline; dai tronchi degli alberi avvolti di sughero, dai colori delle farfalle, dagli insetti, dagli uccelli, dai cavalli, dai cervi e da tutti gli animali che si incontrano anche senza vederli.

Il caldo crea suoni e musiche inaspettate, a volte dolci e quasi silenziose, più spesso ruvide e aspre; altre volte fresche ricche di suoni e melodie; occasionalmente violente e spaventose.





Alla sera, mare e terra si incontrano per raccontare le storie e ricordare. La terra parla di vita quotidiana, degli spiriti antichi che abitavano l'Isola, della fierezza e dell'indipendenza del popolo sardo che traspare nei modi e nelle parole, ma anche nei ricordi, nelle danze e nelle antiche canzoni: gente povera di beni ma piena di energia e di voglia di vivere, capace di vedere oltre e progettare sempre futuri migliori; il mare racconta di mercanti, conquistatori, naufraghi e guerrieri.

Raramente si parla di morte anche se il ricordo va spesso alle carestie, alle stagioni di conquista, alle battaglie e alle malattie del tempo di pace.





Nulla è cambiato da quando le genti dell'Isola utilizzavano il racconto e la memoria per ricordare e tramandare la storia delle proprie origini. Le assemblee riunite nelle grandi capanne, come ogni singola famiglia dentro le proprie mura domestiche, erano partecipi ed eredi delle fatiche, delle gioie e delle grandi passioni vissute da uomini e donne del passato che nel racconto diventano giganti e tali vengono rappresentati nelle forme date al ricordo.



"Passavamo sulla terra leggeri come acqua ... che scorre, salta, giù dalla conca piena della fonte, scivola e serpeggia fra muschi e felci, fino alle radici delle sughere e dei mandorli o scende scivolando sulle pietre, per i monti e i colli fino al piano, dai torrenti al fiume, a farsi lenta verso le paludi e il mare, chiamata in vapore dal sole a diventare nube dominata dai venti e pioggia benedetta.

A parte la follia di ucciderci l'un l'altro per motivi irrilevanti, eravamo felici. Le piante e le paludi erano fertili, i monti ricchi di pascolo e fonti. Il cibo non mancava neppure negli anni di carestia.

Facevamo un vino colore del sangue, dolce al palato e portatore di sogni allegri.

Nel settimo giorno del mese del vento che piega le querce, incontravamo tutte le genti attorno alla fonte sacra e per sette giorni e sette notti mangiavamo, bevevamo, cantavamo e danzavamo in onore di Is(la luna).

Cantare, suonare, danzare, coltivare, raccogliere, mungere, intagliare, fondere, uccidere, morire, cantare, suonare, danzare era la nostra vita. Eravamo felici, a parte la follia di ucciderci l'un l'altro per motivi irrilevanti."

Sergio Atzeni - ["Passavamo sulla terra leggeri"](#)





Crescere fra guglie di pietra e monoliti tutto attorno, costruire con le mani e la nuda roccia gigantesche torri, villaggi di capanne, tumuli, templi e altro ancora, per ascoltare meglio l'odore e i colori del terreno arido, le grandi praterie, l'acqua dei fiumi, dei laghi e dei ruscelli, e sentire dentro di sè il rumore della vita che scorre e delle stagioni che cambiano, e infine accogliere i figli donati dalla madre terra per seppellirli riconsegnandoli alla terra dopo le battaglie, i duelli, gli agguati e le malattie.



Solo nell'oscurità dei pozzi sacri e delle fonti, fra l'odore dei muschi e delle argille, trovare il proprio legame con l'acqua, con la terra e con il cielo... questa era la vita del popolo che non si mai arreso ad alcuno e le sue memorie erano affidate ai guardiani del tempo.

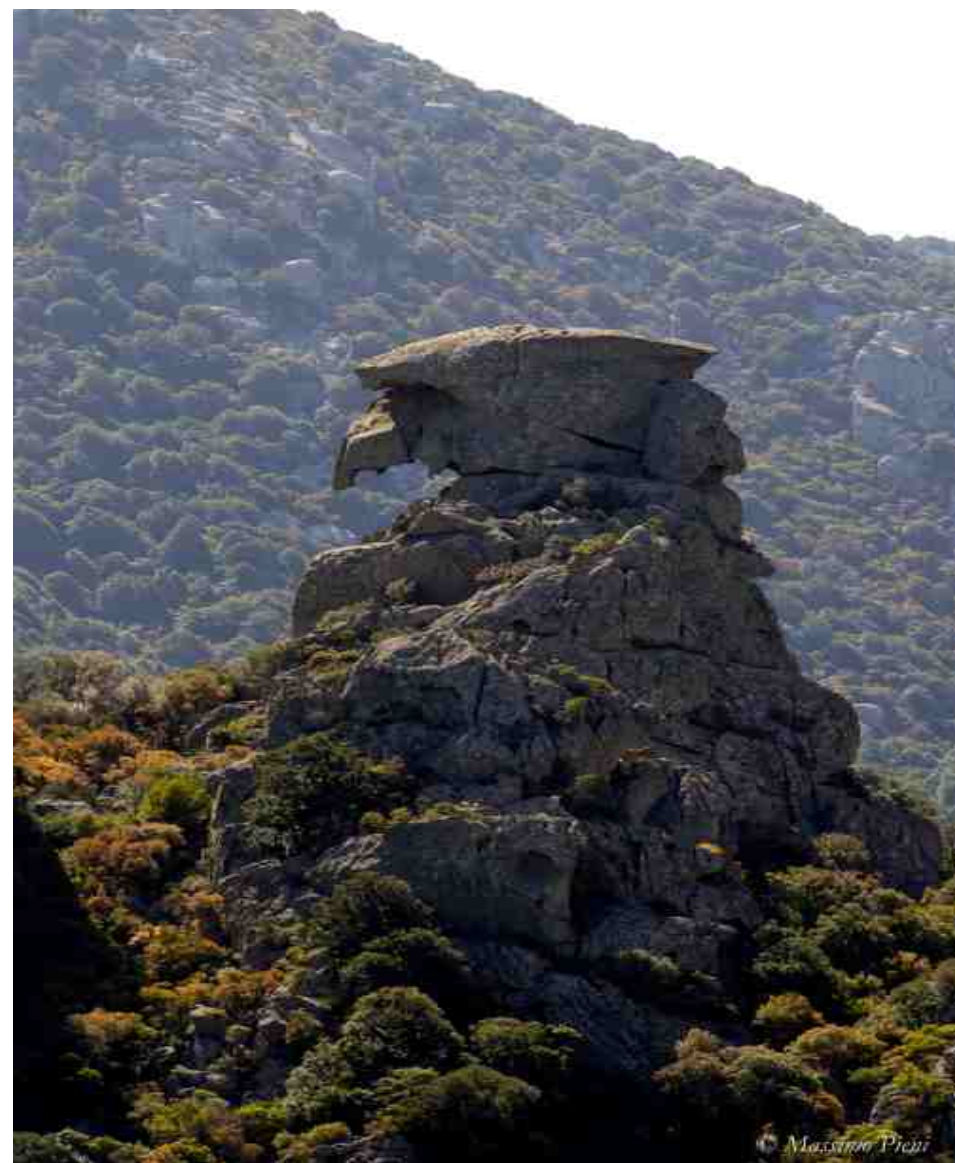




Solo uomini speciali, capaci di nascondersi fra le pieghe del tempo diventando invisibili, abili conoscitori della magia della terra e della forza della natura potevano essere “Guardiani del tempo”; testimoni e custodi degli eventi a loro trasmessi dai Guardiani che li avevano preceduti, di ogni cosa avessero appreso dai viaggiatori dei paesi lontani, di tutto ciò che avessero conosciuto nel corso dei loro numerosi viaggi, di tutti i documenti redatti in qualsiasi lingua di cui fossero venuto in possesso o che fossero stati loro affidati.



Questo bibliotecario-archeologo-storico-narratore-monaco-esploratore incarna e vive quotidianamente il legame col passato che ancora pervade l'isola come per proteggerla. E' una figura che rappresenta il sapere del mondo e la voglia di estendere all'infinito questa conoscenza. E' un uomo che riesce a portare il fardello di questo sconfinato sapere senza esserne oppresso, liberamente, correndo leggero sulla sua terra che sente muoversi e parlare sotto i suoi piedi. E' l'incarnazione della curiosità umana che, pur essendo profondamente immersa nel passato, si spinge verso qualsiasi esperienza per arricchire le conoscenze e il sapere di sè e della gente. Parlare dei "Guardiani del tempo" è come realizzare un sogno. Vivere la Sardegna abitando l'Isola è come vivere un sogno.



Perchè la Natura, Perchè il Mare, Perchè la Sardegna? Chi me lo chiede sicuramente non ha camminato per giornate intere sulle falesie del golfo di Orosei circondato qua e là da prati di ciclamini, immerso nei profumi degli asfodeli e dei rosmarini fioriti; non sarà sicuramente mai entrato nella grotta di Sa Oche (la voce) dove si raccolgono gran parte delle acque del Supramonte formando un lago sul quale è possibile navigare fra meandri dalle pareti chiare e scure sotto un cielo di roccia nera; e non avrà avuto la fortuna di cucinarsi e apparecchiarsi una cernia di venti chilogrammi appena cucinata sulle braci di legna nel tramonto di Punta Caroddi, sulle sabbie e le ghiaie grosse di cala Goloritzè, all'ombra dell'Aguglia.





Chi me lo chiede non ha potuto ascoltare il vento impetuoso dell'inverno che alza le onde e le fa arrampicare sulla sommità delle scogliere, e non ha sentito narrare i racconti che giungono dal passato remoto dell'isola fino a colpire il cuore e l'immaginazione girovagando gli antichi sentieri e le pietre scure di basalto lavorate da presenze ormai scomparse.









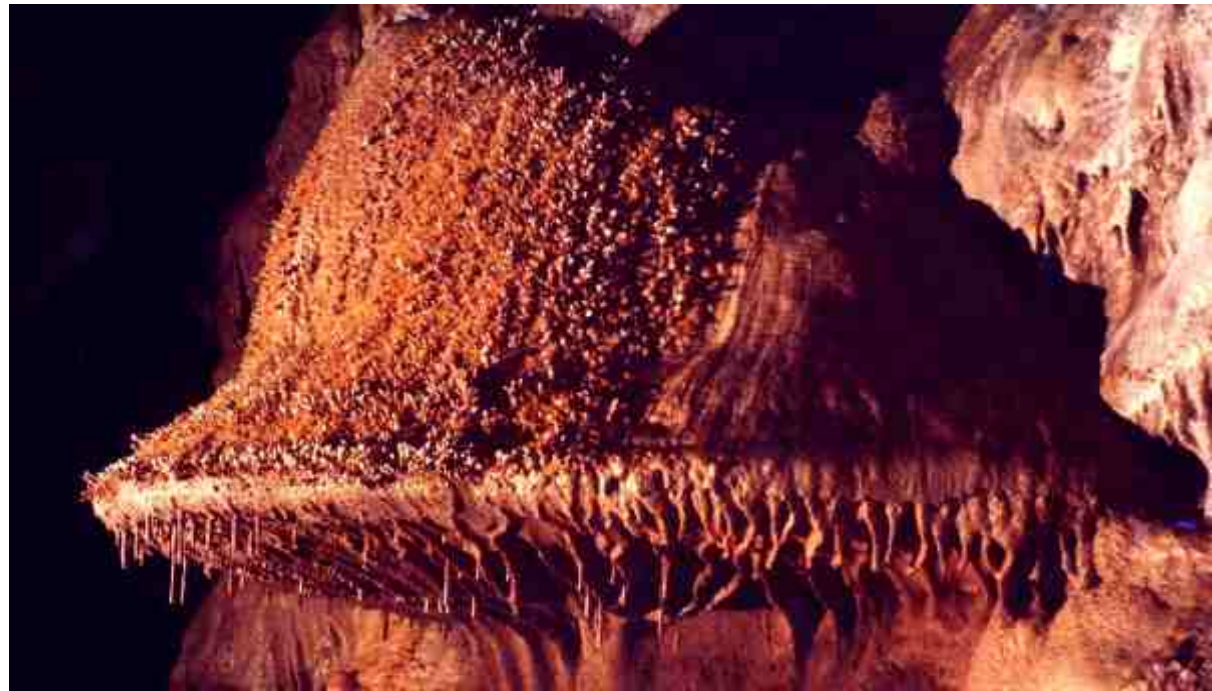
Chi me lo chiede non sa che il sole della Sardegna è diverso in ogni luogo e il suo calore dipende dalla qualità e dal tipo delle sabbie, delle rocce e della vegetazione; non sa che i suoi abitanti hanno ancora nel sangue il bramito dei cervi e l'irrequietezza del cinghiale braccato, la libertà dei gabbiani in volo e lo sguardo acuto dei falchi di mare.





Chi me lo chiede pensa che sia indifferente o uguale scegliere un'altro dei bellissimi approdi che ci offre il "Mare Nostrum" lungo le coste greche, spagnole o africane, e non sa che la terra Sarda è stata plasmata diversamente in ogni suo anfratto. Prima dagli antichi vulcani, poi dalle sabbie e dai minerali dei fondali marini e poi ancora da nuove potenti eruzioni sottomarine ed infine dalle carezze incessanti dei venti, dell'acqua, del sole e dalla lenta erosione delle rocce fino a formare grotte bellissime.





Chi me lo chiede non immagina che il carattere dei sardi sia figlio di questa terra dura ma affascinante, di quest'isola che ha sempre concesso solo le coste ed i porti ai suoi conquistatori, trattenendo per sè il cuore irraggiungibile del suo territorio bellissimo e riluttante verso nuovi padroni. Che ha dato dimora alle fate della terra perchè accolgano i figli morti nel viaggio di ritorno alla terra Madre.





Chi me lo chiede forse cerca per sè una vacanza anonima nella quale continuare a mantenere fede agli orari, alle abitudini, al cibo, al gusto e alla terra che calpesta come se fosse sempre uguale ovunque si rechi; dove il mare è acqua, il caldo è sole e una grande piscina azzurra ci accoglie sempre senza che ci siano venti a disturbare. La Sardegna invece è viva e chiede rispetto e libertà ai propri ospiti.





Andare in Sardegna con la voglia di ascoltare dà la possibilità di fare un viaggio dentro l'anima del mondo, là dove l'uomo tecnologico e plasmato dalle ideologie e dai preconcetti ha ucciso e sepolto la sua natura e la sua vera essenza.





E' necessario ampliare le percezioni e le sensazioni, aumentare la curiosità e la voglia di scoprire cose nuove, mettersi in ascolto per riconoscere e distinguere punti di vista nuovi, usare la pelle non solo per esporla al sole, all'acqua e alle brezze marine ma anche come una grande antenna in grado di aprirci al mondo esterno; la pelle è il più grande organo di senso che abbiamo.





La Sardegna ci parla e ci racconta molte cose; ogni luogo una lingua differente e sta a noi calarci nella dimensione dell' ascolto. Abbiamo infiniti luoghi diversi da visitare e ascoltare; luoghi che ci offrono i loro doni semplicemente, senza chiedere nulla in cambio.





Saranno alcune delle oltre 200 spiagge della costa dell'Est, del Sud e dell'Ovest fino al confine delle provincie di Oristano e Nuoro; saranno monumenti e resti archeologici nuragici, fenici, cartaginesi e romani; saranno foreste immense, cascate, gole e orridi, grotte e scogliere imponenti;





Saranno le feste, le sagre popolari, saranno piccoli particolari che sapremo trovare camminando fra i ciotoli di basalto levigati, nelle sabbie profonde di chicchi di quarzo, o in mezzo ai prati di gigli di mare che imbiancano le spiagge sino a pochi metri dall'acqua;





Sarà il modo diverso di stare in vacanza. In gruppo, fra amici conosciuti al momento di partire, in una residenza affacciata sul mare, appoggiata nel verde e fra i graniti, solitaria e silenziosa, essenziale e comoda, una piscina scavata nelle rocce per bagnarsi e rilassarsi nell'acqua dolce, argille e olii profumati per farsi massaggiare, un panorama che si estende per oltre 80 km sul golfo di Cagliari;



Sarà che ogni giorno si incontra un luogo diverso, dove il silenzio racconta storie e canzoni: spiagge, rocce, montagne, acque dai colori mutevoli fra lo smeraldo, il blu profondo e il rubino dei tramonti ammorbiditi dalla luna già alta nel cielo;



Saranno i profumi della terra e della natura e i segni lasciati dall'uomo. Vecchi muri di pietra buttati qua e là in modo disordinato che si alternano a cumuli di grandi massi in forma di torri, recinti, tombe monumentali, templi a pozzo e antichi percorsi immersi fra le zolle e nascosti dalla vegetazione. Luoghi dove si percepisce la magia e l'energia delle rovine e degli antichi villaggi dimenticati;





Sarà il vento caldo che toglie le forze e annebbia i colori anche dove l'acqua fresca del mare si spinge sotto le sabbie di quarzo prima di evaporare fra i ciotoli bollenti oltre le dune; quel vento caldo che mi accompagna da una residenza all'altra fino a quando, aprendo il cancello per entrare, attraverso lo stesso giardino che avevo lasciato due giorni prima per ricominciare sempre in modo diverso;





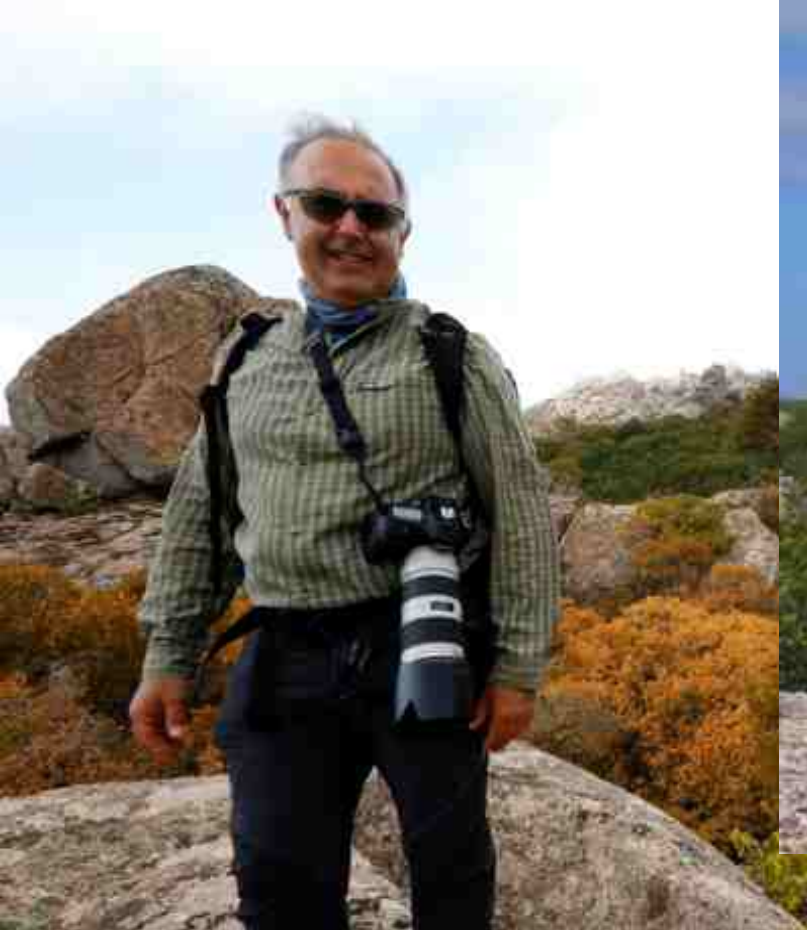
Il viaggio degli odori, dei sapori e dei colori antichi e dimenticati che inizia dalla cucina etnica con le erbe e i profumi dell'estate mentre la mente si immerge in pensieri e paesaggi pieni di magia e sensazioni;





Solo per queste ragioni la Sardegna è un luogo da amare e rappresenta qualcosa che non si può dimenticare.





Un ringraziamento speciale ai nostri Partner



**ASD MontagnAvventura (Associazione Sportiva e Naturalistica di Promozione Sociale)
c/o LA BETULLA SPORT di Imola - I Fotolibri dei Viaggi e delle Vacanze - montagnavventura@yahoo.it**